

La motivazione per Siliani è non aver disposto le misure di sicurezza nel complesso storico

Precipitò dal Belvedere ex assessore a giudizio

FRANCA SELVATICI

L'EX assessore comunale alla cultura Simone Siliani è stato rinviato a giudizio ieri dal giudice Anna Favi per la morte di Luca Raso, lo studente romano di ingegneria informatica che il 3 settembre 2006 precipitò da un bastione del Forte Belvedere. Aveva 20 anni. L'ex assessore è accusato di omicidio colposo come l'ex direttore dell'ufficio cultura del Comune Giuseppe Gherpelli e il perito Ulderigo Frusi, che saranno processati con lui a partire dal 7 aprile prossimo. La madre di Luca, Angela Manni, si è costituita parte civile con l'avvocato Maria Calisse e anche ieri aveva al suo fianco Anna Maria Bettini, la mamma di Veronica Locatelli, la ricercatrice di 37 anni che il 16 luglio 2008 ha fatto la stessa tragica fine di Luca, precipitando quasi nello stesso punto del ragazzo:



L'ex assessore Simone Siliani a Forte Belvedere

anche lei ingannata dal buio e dalle fronde degli alberi scambiati per un prato.

Il 22 ottobre scorso per la morte di Luca è già stato condannato in primo grado a 8 mesi per omicidio colposo Lorenzo Luzzetti, il presidente del Teatro Puccini

che nell'estate 2006 gestiva gli intrattenimenti serali e notturni del Forte. Luzzetti era accusato di non aver provveduto a impedire l'accesso del pubblico nelle parti del Forte meno illuminate e più pericolose per la sicurezza. L'ex assessore Siliani e Giuseppe

Gherpelli, difesi dagli avvocati Neri Pinucci e Lorenzo Zilletti, sono accusati di aver consentito l'apertura notturna del Forte «in assenza del necessario adeguamento dell'immobile alle misure di sicurezza», sebbene già in anni precedenti dei cani fossero precipitati dai bastioni della cannoniera, e sebbene nel '99, prendendo in concessione d'uso il Forte, il Comune si fosse assunto tutti gli oneri relativi all'adeguamento della struttura alle norme di sicurezza. Il perito Frusi, difeso dall'avvocato Sigfrido Fenyes, è accusato di non aver rilevato né posto rimedio ai pericoli del Forte, in particolare all'assenza di protezioni ai parapetti e alla illuminazione insufficiente. Secondo le accuse, neppure dopo la morte di Luca furono prese misure adeguate. E due anni più tardi il buio costò la vita a Veronica.